

## Memorie di un Dio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Gabriele Motterle**

**MEMORIE DI UN DIO**

*Fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Gabriele Motterle**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a tutti coloro che  
direttamente o indirettamente  
sono stati vittime sfortunate della  
pandemia di Covid.*



## Premessa dell'autore

Mi chiamo... davvero, questo *non ha importanza*: voi tanto sapete già chi sono io. Se ben ricordo, infatti, non c'è cartellone pubblicitario, o portachiavi che in un modo o nell'altro non rimandi, o idoli, la mia persona. Alcuni sovente mi indicano semplicemente come *l'eroe*; taluni addirittura come un *dio*. Ma, sebbene il mio nome il più delle volte stia più nella bocca degli altri che nella mia, ben pochi sanno in verità *chi io sia*; e pure io a volte, se devo essere sincero, me ne scordo.

Dunque, per ricapitolare in breve, sono un *essere umano*, ho circa *cinquemila anni* sulle spalle (cento in più, cento in meno), formalmente vivo isolato *in una baita* sulle Alpi italiane e, ora come ora, mi accingo a imbrattare questi fogli essenzialmente per *tre ragioni*. Anzi due, se contiamo una di esse come conseguenza di un'altra.

Ebbene, il motivo principe per cui scrivo è perché, come sono sicuro tutti già saranno al corrente, giorni fa *ho ucciso in diretta mondiale* il celebre supereroe *Ultra Man* (Alex Cannon, di New York). È stato un fatto improvviso e assai cruento di cui *ora mi pento*, ma in risposta del quale l'ONU ha comunque votato *all'unanimità* per affidarmi alle mani di un'équipe composta dalle dieci menti più rinomate a livello mondiale nell'ambito delle scienze psichiatriche. Un vero onore, a cui io ho acconsentito senza ribattere. Non mento a nessuno, neppure a me stesso (che senso avrebbe?). Sono perfettamente conscio del fatto di aver *impressionato* con la mia azione anche i più forti di stomaco e di aver profondamente turbato, per non dire *spaventato a morte*, l'opinione pubblica *mondiale*. Ma con questo libro è mia ferrea intenzione *rimediare e restaurare* il legame fra me e i cittadini del mondo. E voglio farlo con *parole libere e sincere, non condiziona-*

*te dall'opinione di terzi.* Proprio per questo motivo intendo confessarvi come, all'inizio, subito dopo l'accaduto, non credessi affatto di aver sbagliato. Ultra Man, infatti, era divenuto *una minaccia* che rischiava di *cancellare il mondo* che conosciamo. So che i più che un tempo idolatravano Ultra Man ora mi insultano con parole intrise di odio e di rabbia. Come dar torto a queste persone? Ai loro occhi io non ho ucciso un nemico del pianeta, ma *ho distrutto il simbolo* che per la prima volta era riuscito a riunire e ad armonizzare in un singolo fronte comune e compatto *l'intera umanità*. Quello che però ancora molti non sanno, o si ostinano a ignorare, è come questo simbolo in poco tempo si fosse già *deteriorato* in modo irreversibile. Ultra Man era diventato *un nemico* che quasi ha rischiato di uccidermi. Andava fermato *definitivamente!* Sarebbe stato *inutile*, infatti, metterlo in una qualsiasi prigione di massima sicurezza e pensare che così *magicamente* cessasse di essere una mortale minaccia. Le minacce grosse vanno *schiacciate quanto prima e in modo risoluto*.

Questo almeno *era* il mio pensiero. Il pensiero di un vecchio che è molto cambiato dal tempo in cui era ancora un giovane forte e pieno di ideali. Ma ci tengo a sottolineare come, grazie proprio all'aiuto di questi psicologi, ora sono capace *di vedere e di accettare il mio errore*. Quello che dapprincipio non ammettevo a me stesso, infatti, era come Ultra Man fosse infine *una mia creazione*: mia, dunque, la responsabilità di quanto è avvenuto. Ammetto di aver erroneamente caricato *un povero giovane* di un peso tanto difficile da sostenere, pure per un uomo millenario come me: la responsabilità del suo ruolo ha finito presto per *schiacciarlo* e i riflettori dei media internazionali per *bruciarlo*. Riconoscere lo sbaglio, dicono, è solo il primo passo per guarire. Il secondo è risalire alla radice del problema.

Il che ci conduce direttamente alla seconda ragione che quest'oggi mi induce a muovere più la penna che la spada. Ragionare in merito al mio passato è il solo modo per *riassestare* il me del presente ed avere così la forza di crescere nel futuro. In realtà, sono perfettamente conscio di tutti gli errori che ho commesso per giungere fino a questo punto; *ma voi no*. E se grazie a questo mio sforzo tutto il mondo sarà di nuovo in grado di dormire un po' più tranquillo, io sono pronto *a sacrificarmi*

*per voi* come ho *sempre fatto* da quando sono stato libero di ritornare sul mio pianeta.

La terza ragione, invece, è solo una considerazione maturata nei secoli. L'universo cambia volto, colori e forme ogni giorno, e il peso del domani incerto non mi dona tregua alcuna. In questi tempi così neri, così pieni di cambiamenti, io, *un dio*, vivo nell'angoscia più assoluta. Mi sento continuamente *insicuro*. Dubito di ogni mio passo e ragiono quasi come un folle su ogni mia minima scelta passata. Nuove e antiche minacce bussano ogni ora alle porte di questo mondo ed io non so per quanto ancora avrò le forze per reggere i cancelli e impedire così il dilagare inarrestabile del caos. A ripensarci, questa è proprio una delle ragioni fondamentali che mi hanno spinto a scegliere ed eleggere Ultra Man come mio compagno e difensore del pianeta.

Non ha funzionato.

Ma proprio nell'ora più buia io ho visto un raggio di luce. Mentre ero fuori combattimento, infatti, altri guerrieri si sono *battuti strenuamente* per difendere la loro casa, nonostante i molti difetti di questa. Questo mi concede la flebile speranza di credere che ci sia ancora là fuori qualcuno *di valoroso e forte* su cui poter contare, con cui poter fondare un'alleanza, con cui poter resistere quando la madre di tutte le tempeste si abatterà con violenza contro questo *fragile e forte* mondo. È una speranza. Pure io potrei riposare un po' più tranquillo credendo in questi eroi e serbandolo questa nuova e tenace fiammella. E con un'altra speranza desidero inoltre concludere questa lunga premessa. La speranza, ovvero, che la gente che si troverà per sua volontà, o anche per semplice caso a leggere queste mie pagine e che oggi magari non solo mi esamina, ma pure mi giudica e mi teme, possa vedere come, seppur immortale, io *non sia* poi tanto *diverso* dal resto degli umani. Pure io sbaglio, pure io vinco, ma quando mi succede qualsiasi cosa io ho *sempre* nella mente *l'umanità che sta al mio fianco*. Spero, quindi, che possiate con ciò ricredervi sul mio conto e accettarmi *nonostante* i miei molti difetti.

Chiudo.



## Nota dell'autore

Per la particolarità della materia trattata e per l'ovvia difficoltà a comprenderla per i più, spesso mi sono preso la libertà di usare similitudini, metafore e un lessico terrestre per descrivere personaggi, situazioni, luoghi... ovunque lo ritenessi più opportuno. In particolar modo, vorrei concentrare l'attenzione dei lettori sul termine con cui io ho indicato me stesso, o tutti quelli come me: dio. Nessun motivo religioso. Solo che la parola corrispondente, "*heiros*", in questo mondo non può essere tradotta in altro modo soddisfacente se non come "*divinità*" o "*superiore*"...

Dunque, chiarito ciò, auguro a tutti una buona lettura.

